

Amministrazione Provinciale di Venezia

Valutazione Ambientale Strategica della Carta Ittica della provincia di Venezia Anno 2014 - 2019

Sintesi Non Tecnica del Rapporto ambientale

<p>Esecutore:</p> <p>Aquaprogram s.r.l. Via Luca della Robbia, 48 36100 Vicenza</p> <p>Data compilazione 9/5/2013 Aggiornamento 20/3/2014</p>	<p>Progetto:</p> <p>Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale "Carta Ittica della provincia di Venezia"</p>	<p>Committente:</p> <p>Amministrazione Provinciale di Venezia – Servizio Caccia e Pesca</p> <p>Via Forte Marghera 191 30173 Mestre Venezia</p>
---	---	--

Alla redazione del presente documento hanno partecipato:

Coordinamento analisi e redazione: Dr. Biol. Stefano Salviati



Analisi e redazione: Dr. Biol. Thomas Busatto

Analisi e redazione: Dr. For. Silvia Artolozzi

INDICE

1 - INTRODUZIONE	2
2 – CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	3
QUADRO NORMATIVO	4
<i>Metodo DPSIR</i>	<i>9</i>
<i>Procedimento adottato: Naturalità come punto di riferimento</i>	<i>9</i>
QUADRO PROGRAMMATICO: IL PIANO ITTICO PROVINCIALE.....	13
QUADRO AMBIENTALE.....	14
<i>Stato attuale degli ecosistemi acquatici</i>	<i>15</i>
<i>Stato attuale della fauna ittica</i>	<i>17</i>
<i>Elementi di particolare rilevanza ambientale e faunistica.....</i>	<i>21</i>
<i>Evoluzione probabile dell'ambiente in assenza della Carta Ittica.....</i>	<i>22</i>
POTENZIALI EFFETTI DEL PIANO SULL' AMBIENTE	23
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E COERENZA DEL PIANO	24
COERENZA INTERNA	27
<i>Applicazione del modello DPSIR per l'individuazione delle risposte della Carta Ittica e degli indicatori di contesto</i>	<i>29</i>
<i>Indicatori di performance per la Carta Ittica</i>	<i>29</i>
MISURE DI MITIGAZIONE O/E COMPENSAZIONE.....	31
MONITORAGGIO	32

1 - Introduzione

Il presente documento costituisce la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale relativo alla Carta Ittica della Provincia di Venezia, finalizzata a rendere facilmente comprensibili gli aspetti chiave e le conclusioni del Rapporto Ambientale, sia ad un pubblico generico, sia ai responsabili delle decisioni.

Il Rapporto Ambientale è un documento redatto nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), disciplinata dalla Direttiva 2001/42/CE, comunemente nota anche come Direttiva VAS, e che si pone quale obiettivo fondamentale quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile..."

La finalità della Valutazione Ambientale Strategica è dunque quella di contribuire al raggiungimento di soluzioni pianificatorie e programmatiche più sostenibili nell'iter decisionale, grazie anche alla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, chiamati ad esprimere la propria opinione sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di Piano, e alla partecipazione del pubblico, invitato a presentare osservazioni o a fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. In questo senso, il Rapporto Ambientale rappresenta lo strumento fondamentale per la valutazione e l'integrazione degli aspetti ambientali concernenti il Piano, in quanto garantisce che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti e valutati nel corso del processo di elaborazione del Piano; esso rappresenta inoltre il documento base su cui l'autorità competente per la VAS è tenuta ad esprimere un parere circa la validità del Rapporto Ambientale e della proposta di Piano, che deve tenere conto anche delle osservazioni e dei contributi ricevuti dai soggetti con competenze ambientali e dal pubblico coinvolti.

2 – Contenuti del Rapporto ambientale

Secondo quanto stabilito dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, le informazioni riportate nel Rapporto Ambientale sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni.

Sulla base di tali indicazioni, i contenuti del Rapporto Ambientale della Carta Ittica provinciale sono stati organizzati in modo tale da sviluppare tutti gli aspetti richiesti dalla normativa, approfondendo ulteriori elementi ritenuti utili ai fini delle valutazioni pertinenti alla pianificazione delle attività di gestione dell'ittiofauna e della pesca. Nello specifico, il documento è stato strutturato rispettivamente in:

- QUADRO NORMATIVO
- QUADRO PROGRAMMATICO: IL PIANO ITTICO PROVINCIALE
- OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E COERENZA DEL PIANO
- QUADRO AMBIENTALE
- POTENZIALI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE
- MISURE DI MITIGAZIONE O COMPENSAZIONE
- MONITORAGGIO

QUADRO NORMATIVO

Questo capitolo illustra i principali riferimenti normativi in materia di pianificazione ittica e Valutazione Ambientale Strategica, evidenziando gli aspetti significativi che disciplinano la gestione delle acque, della pesca e della fauna ittica, e le procedure di VAS.

Viene illustrata nel dettaglio la procedura di VAS, descrivendo le singole fasi del procedimento previste dalla normativa vigente.

L'apparato normativo concernente la valutazione dei piani è di recente formazione e non possiede ancora metodologie e tecniche consolidate.

I principali riferimenti normativi per l'applicazione della VAS sono:

- **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001** "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" recepita a livello nazionale nel 2006 con il Decreto Legislativo n° 152 emanato il 3 aprile 2006 (Norme in materia ambientale PARTE SECONDA: Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC));

- **Titolo II della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale", noto anche come "Codice Matteoli", entrato in vigore il 1 agosto 2007;

- **art. 4 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11** "Norme per il governo del territorio";

- **Deliberazione della Giunta Regionale del 24 ottobre 2006, n. 3262** avente ad oggetto "Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida

metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative.”;

- **Deliberazione della Giunta Regionale del 7 agosto 2007, n. 2643** avente ad oggetto “Entrata in vigore della Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Procedure per la valutazione ambientale strategica”.

- **Deliberazione della Giunta Regionale del 31 marzo 2009, n. 791** riguardante l’adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. “Codice Ambiente”, apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.

Direttiva 2001/42/CE

La Direttiva 2001/42/CE, nota anche come “Direttiva VAS”, definisce come obiettivo prioritario di una valutazione ambientale quello di “garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”. La promozione di uno sviluppo sostenibile si è concretizzata negli ultimi decenni a seguito della presa di coscienza da parte dei governi di tutto il mondo che i numerosi cambiamenti ambientali che hanno interessato il nostro pianeta sono il risultato anche di errate decisioni nella pianificazione o gestione dell’attività umane. Tali decisioni hanno determinato effetti negativi non solo su alcune componenti della biosfera (acqua, aria) ma anche sulla salute umana. Al fine pertanto di tutelare e migliorare la qualità dell’ambiente, preservare la qualità e la quantità delle risorse naturali, e garantire un livello adeguato di protezione della salute umana, dovranno essere elaborati dei piani e programmi che consentano di perseguire gli obiettivi sopraindicati mantenendoli nel lungo tempo.

Oltre all’integrazione delle considerazioni ambientali, all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di determinati piani e programmi, fra gli elementi chiave introdotti con la Direttiva per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, notevole importanza rivestono anche:

- la consultazione delle autorità che per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull’ambiente dovuti all’applicazione dei piani e dei programmi e dei “settori del pubblico che sono interessati dall’iter decisionale o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti

organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente e altre organizzazioni interessate" (art. 6);

- l'accesso all'informazione come da disposizione nell'art. 9.

L'ambito di applicazione è invece definito dall'art.3, nel quale si specifica che tra i piani e programmi oggetto della VAS rientrano anche quelli predisposti per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione del suolo.

Per quanto riguarda le fasi procedurali, la Direttiva 2001/42/CE demanda agli Stati Membri l'individuazione delle stesse.

A livello nazionale tali fasi procedurali sono state individuate e specificate con il Decreto Legislativo n°152 del 3 aprile 2006 mentre per quanto riguarda, nello specifico, la Regione Veneto, queste sono state dettagliate in maniera puntuale all'interno del documento "Procedura di VAS per piani e programmi di competenza regionale" Allegato A della Dgr n. 791 del 31 marzo 2009.

Decreto Legislativo 152/2006 e succ. m. ed i.

Il D.Lgs 152/2006 e succ. m. e i. stabilisce che, per i piani ed i programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica, debba essere redatto, prima ed ai fini dell'approvazione, un rapporto ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione del piano o del programma proposto o adottato e da approvarsi.

L'art. 11 stabilisce le modalità di svolgimento della VAS che, avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano, deve comprendere:

- 1) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- 2) lo svolgimento di consultazioni;
- 3) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- 4) la decisione;
- 5) l'informazione sulla decisione;
- 6) il monitoraggio.

Nell'Allegato VI vengono definiti i contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art.13. In particolare le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono

accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione

degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

DGRV n. 791 del 31 marzo 2009

Con Deliberazione n. 791 del 31 marzo 2009, in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs 4/2008, la Giunta Regionale ha inteso aggiornare le procedure amministrative già individuate con la deliberazione n. 3262 del 24.10.2006 e suoi Allegati, e con la deliberazione n. 3752 del 05.12.2006 e suoi Allegati in relazione alle diverse fattispecie di piani e programmi:

1) piani o programmi di competenza regionale (la cui iniziativa, adozione e approvazione spetta alla Regione), come indicato all'Allegato A;

2) piani o programmi di competenza di altre Amministrazioni la cui approvazione compete alla Regione (esclusi i piani di assetto del territorio in co-pianificazione), come indicato all'Allegato B;

3) piani di assetto territoriale, comunale o intercomunale, redatti in copianificazione, di cui agli art. 15 e 16 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, come indicato all'Allegato B1;

4) piani o programmi di competenza di altre Amministrazioni, la cui approvazione non spetta alla Regione ma che comunque esplicano i loro effetti entro il territorio regionale, come indicato all'Allegato C;

5) piani o programmi la cui iniziativa e adozione spetta alla Regione, mentre l'approvazione compete ad altra Amministrazione, come indicato all'Allegato D;

6) programmi transfrontalieri europei come indicato all'Allegato E;

Per quanto riguarda le procedure da seguire nel caso di Piani e/o Programmi di livello comunale, intercomunale e provinciali, l'Allegato B stabilisce che:

- FASE 1: elaborazione del documento preliminare e del rapporto ambientale preliminare.

- FASE 2: consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e la Commissione VAS

- FASE 3: elaborazione della proposta di piano o programma e della proposta di rapporto ambientale:

- FASE 4: adozione
- FASE 5 consultazione e partecipazione
- FASE 6: parere motivato.
- FASE 7: approvazione.

Metodo DPSIR

Le direttive europee in materia di ambiente prevedono procedure codificate e riconosciute per lo svolgimento della VAS, che sono riconducibili al metodo DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte); metodo messo a punto dall'Agencia Europea dell'Ambiente, che viene utilizzato come riferimento logico e operativo. In questo approccio i fattori ambientali dai quali dipende significativamente la condizione ambientale di un territorio vengono classificati come determinanti, dei quali si deve misurare il livello di pressione. Lo stato dell'ambiente che ne risulta, con le opportune correlazioni, consente di stabilire il livello di impatto che si può attribuire ai fenomeni in atto nel territorio o alle trasformazioni previste dal Piano o da progetti di rilevante importanza ad esso comunque correlati. La valutazione delle capacità di risposta all'impatto, o agli impatti, da parte dell'ambiente, in conclusione dell'analisi DPSIR, fornisce quindi gli elementi necessari per procedere alla Valutazione di sostenibilità ambientale. Si può stabilire così se le risorse ambientali disponibili e considerate consentono un positivo inserimento delle previsioni nell'ecosistema e si può dire eventualmente a quali condizioni ciò potrebbe avvenire mediante interventi strutturali ovvero attraverso interventi prescrittivi e/o tecnologici di mitigazione o compensazione, o di bonifica queste si possano ammettere. Il metodo ha proceduto in modo ciclico, ripetendosi per successive approssimazioni fino individuare equilibri attendibili.

Procedimento adottato: Naturalità come punto di riferimento

Come indicato in modo preciso nel documento del Rapporto Ambientale, si è assunta una base logica e cognitiva di partenza dell'analisi della qualità dei corsi d'acqua, sia dal punto di vista fisico, chimico, microbiologico (LIM) e biologico sia per quanto riguarda la componente ittiofaunistica, che è parte del redigendo Quadro Conoscitivo.

I Valori Ambientali corrispondenti ad ogni categoria di qualità dei corsi d'acqua, ai fini della VAS, saranno assunti come tema a sé e sono oggetto di considerazioni specifiche significative per la sostenibilità ambientale.

Lo studio della composizione dei macroinvertebrati bentonici (I.B.E.) è uno degli elementi qualitativi per la classificazione dello stato delle acque superficiali ribadito dalla normativa specifica attualmente in vigore nel nostro paese (D.Lgs. 152/06) e fornisce un giudizio complementare al controllo chimico e microbiologico (L.I.M. un indice che stima il grado di inquinamento causato da fattori chimici e microbiologici). Mentre le analisi chimiche, fisiche e microbiologiche individuano le singole cause e la dinamica del processo di alterazione dell'acqua e dei sedimenti (stima del rischio ambientale), il monitoraggio biologico, invece, verifica sinteticamente gli effetti di insieme prodotti dal complesso delle cause inquinanti (analisi degli effetti reali). Esso permette così di valutare le capacità autodepurative in tratti di corsi d'acqua soggetti a carichi inquinanti continui o temporanei.

Attraverso l'I.B.E. si possono classificare i corsi d'acqua lungo il profilo longitudinale, in cinque classi di qualità in modo da ottenere un quadro di insieme utile sia alla programmazione degli interventi risanatori, sia ad una corretta pianificazione del sistema di monitoraggio fisico, chimico ed igienistico; si può così controllare nel tempo l'efficacia degli interventi risanatori stessi attraverso il recupero della qualità ambientale dei corpi idrici.

Il valore dell'I.B.E., è stato convertito nella corrispondente classe di qualità. I valori sono raggruppati in cinque Classi di Qualità (C.Q.), ciascuna individuata da un numero romano alle quali per convenzione sono associati 5 diversi codici colore.

Queste classi consentono la rappresentazione dei corsi d'acqua mediante cinque intervalli di giudizio, piuttosto ampi e quindi meno soggetti, rispetto all'indice numerico, agli errori ricorrenti in una valutazione così complessa. Anche per le Classi di Qualità possono venire espressi livelli di giudizio intermedi fra due Classi di Qualità.

Inoltre le cinque Classi di Qualità possono essere facilmente visualizzate in cartografia mediante colori convenzionali (azzurro, verde, giallo, arancione, rosso) o altro simbolismo grafico. I valori intermedi fra le classi vengono rappresentati mediante tratteggio formato dai colori corrispondenti alle due classi.

Questo artificio grafico consente di rappresentare direttamente in cartografia il giudizio sullo stato di qualità di un determinato tratto di corso d'acqua.

Lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) è un indicatore sintetico delle alterazioni in atto sugli ecosistemi dei corsi d'acqua.

Per la definizione dello stato ecologico del torrente (SECA), si mettono a confronto lo stato chimico definito dai macrodescrittori (LIM) e lo stato biotico definito dal metodo IBE, prendendo in considerazione il peggiore tra i due.

Il SECA è rappresentato in 5 classi, alle quali per convenzione sono associati, anche in questo caso, 5 diversi codici colore.

Per quanto riguarda invece la componente dell'ittiofauna, si applica l'indicatore ISECI (Zerunian et al, 2009), secondo le modalità previste nell'ultima versione della normativa presentata al Ministero dell'Ambiente.

La valutazione di una comunità ittica si basa secondo l'ISECI su due criteri principali: la naturalità della comunità e la condizione biologica delle popolazioni ai quali si aggiunge il disturbo dovuto alla presenza di specie aliene, la presenza di specie endemiche e l'eventuale presenza di ibridi.

Sulla base di queste valutazioni l'ISECI si basa sulla somma di un punteggio determinato da 5 indicatori principali: presenza di specie indigene, condizione biologica delle popolazioni, presenza di ibridi, presenza di specie aliene e presenza di specie endemiche. I primi due indicatori sono a loro volta articolati in indicatori di ordine inferiore secondo lo schema successivo:

Si ritiene che la "Presenza di specie indigene" e la "Condizione biologica" delle popolazioni siano di pari importanza e più importanti degli altri criteri; a seguire, "Presenza di specie aliene"; a seguire, con pari importanza, "Presenza di ibridi" e "Presenza di specie endemiche".

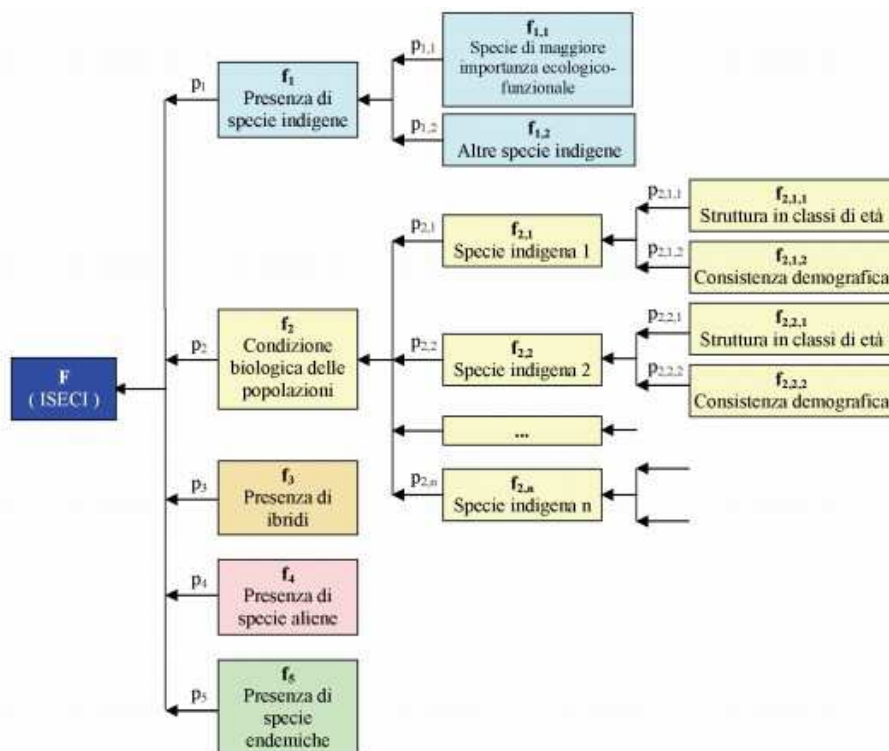


Figura 1: Struttura ad "albero" dell'ISECI: i valori degli indicatori verso cui puntano le frecce sono calcolati tramite l'aggregazione, pesata attraverso i pesi p dei valori di ordine inferiore; ciascuno è rapportato alle condizioni di riferimento mediante una funzione "f" (Zerunian et al. 2009).

Secondo l'Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche la comunità ittica individuata va sempre confrontata con una comunità ittica attesa.

Si procede infine alla conversione dei valori dell'ISECI in classi, da I a V, corrispondenti a giudizi sintetici che vanno da elevato a cattivo.

CLASSI	VALORI DELL'ISECI	GIUDIZIO SINTETICO SULLO STATO ECOLOGICO DELLE COMUNITÀ ITTICHE	COLORE
I	$0,8 < F < 1$	Elevato	Blu
II	$0,6 < F < 0,8$	Buono	Verde
III	$0,4 < F < 0,6$	Sufficiente	Giallo
IV	$0,2 < F < 0,4$	Scarso	Arancione
V	$0 < F < 0,2$	Cattivo	Rosso

Figura 2: Giudizio sintetico sullo stato ecologico delle comunità ittiche

Attualmente non vi sono ancora dati ufficiali dello stato delle comunità ittiche nelle acque della provincia di Venezia in quanto sono ancora in elaborazione da parte degli enti competenti.

QUADRO PROGRAMMATICO: IL PIANO ITTICO PROVINCIALE

La Carta Ittica, come indicato dall'art. 3 e dall'art. 5 della L.R. 19/1998, definisce a livello provinciale gli indirizzi utili alla pianificazione provinciale e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di ordine conservazionistico e quelli di ordine alieutico.

Tale documento illustra pertanto una serie di provvedimenti e di attività di carattere gestionale, nonché i criteri e i principi che stanno alla base di una corretta e adeguata gestione dei popolamenti ittici e dell'attività alieutica, proprio con il preciso intento di rendere concretizzabili le finalità di tutela di cui sopra.

In questo capitolo sono pertanto esplicitati gli obiettivi della Carta Ittica, descritti i suoi principali contenuti e illustrati i vari interventi previsti dalla pianificazione ittica.

Tabella 1: Obiettivi, contenuti e tipologie di intervento della Carta Ittica provinciale

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento e incremento delle popolazioni ittiche di pregio. - Tutela delle specie ittiche di interesse conservazionistico. - Sviluppo dell'attività di pesca dilettantistica e/o professionale tutelando la sopravvivenza e la riproduzione della fauna ittica. - Mantenimento della qualità dell'acqua
CONTENUTI	<ul style="list-style-type: none"> - Classificazione dei corsi d'acqua provinciali. - Individuazione delle zone di riposo biologico; sono brevi tratti di corso d'acqua dove la pesca, sia dilettantistica sia professionale, è vietata per tutelare e salvaguardare le specie ittiche residenti. - Individuazione dei tratti da destinare alla pesca No Kill riguarda tratti di corso d'acqua più o meno lunghi e nasce dalla volontà di consentire la pesca dilettantistico e/o professionale tutelando contemporaneamente la comunità ittica residente o la popolazione di una o più specie. - Individuazione dei campi gara fissi e criteri per lo svolgimento di manifestazioni agonistiche. - Piani di miglioramento delle comunità ittiche. - Indicazioni gestionali per le attività di pesca in zona A) e B). - Caratteristiche e criteri per la localizzazione dei bilanciamenti nelle acque della Zona B. - Criteri per la concessione di acque pubbliche ai fini della pesca

	<p>sportiva.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indicazioni gestionali per l'attività di acquacoltura e per la pesca sportiva in bacini all'interno di aree private. - Interventi in caso di asciutta temporanea e di fauna ittica in difficoltà. - Indicazioni per la gestione delle sponde dei campi gara e dei tratti di corsi d'acqua interessati da raduni di pesca sportiva.
ATTIVITA'/AZIONI DEL PIANO	<ul style="list-style-type: none"> - Forme esclusive di pesca: ricognizione e indirizzi di gestione. - Istituzione di zone di protezione, di accrescimento e di tutela ittica. - Regolamentazione della pesca. - Istituzione di tratti da destinare in via esclusiva alla pesca no kill. - Istituzione di tratti da destinare alle gare e manifestazioni di pesca. - Autorizzazione ed esercizio per la concessione di laghetti di pesca sportiva. - Immissioni di ittiofauna. - Contenimento di specie ittiche alloctone. - Recuperi di ittiofauna in occasione di asciutte e/o fauna ittica in difficoltà. - Acquacoltura in acque interne. - Pesca Professionale.
REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO DELLA PESCA NELLE ACQUE INTERNE E MARITTIME INTERNE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA	<ul style="list-style-type: none"> - Il regolamento disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della provincia di Venezia, ai sensi degli articoli 4 e 7 della legge regionale 28 aprile 1998, n. 19. - In riferimento al parere n. 20 del 26 febbraio 2014, nel regolamento sono state inserite le seguenti prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> • nell'art. 21 misure relative all'immissione della Trota iridea (<i>Oncorhynchus mykiss</i>) nel canale Lugugnana. • nell'art. 30 limitazioni per lo svolgimento delle manifestazioni sportive in zona A.

QUADRO AMBIENTALE

In questo capitolo è illustrato il quadro ambientale relativo agli aspetti pertinenti alla Carta Ittica, rappresentati dagli ambienti acquatici e dalla fauna ittica, sulla base delle informazioni disponibili. A questo proposito occorre evidenziare come la Carta Ittica, a differenza di altri strumenti pianificatori, sia un documento che la normativa di settore prevede sia sempre accompagnato dal suo monitoraggio faunistico, che pertanto costituisce il quadro conoscitivo di riferimento ambientale e faunistico a supporto dell'attività pianificatoria, e al quale il Rapporto Ambientale rimanda dunque per una trattazione di maggiore dettaglio. Il documento presenta inoltre una

descrizione sintetica delle principali caratteristiche ecologiche degli habitat, dello stato complessivo della qualità delle acque e dei popolamenti ittici dei principali corpi idrici della Provincia di Venezia.

Stato attuale degli ecosistemi acquatici

La Provincia di Venezia si estende lungo la costa che va da Chioggia a Bibione, per una lunghezza di circa 110 km e una larghezza media di 25 km: si tratta di un'area di pianura costiera ampia 2460 km², di cui circa il 22% è rappresentato da superficie lagunare.

I bacini idrografici della provincia di Venezia individuati dal Piano di Tutela delle Acque del Veneto sulla base dei loro confini naturali, ossia degli spartiacque, sono Tagliamento, Lemene, Livenza, Pianura tra Livenza e Piave, Piave, Sile, Laguna di Venezia, Brenta, Bacchiglione, Agno-Guà-Fratta-Gorzzone e Adige (Figura 3).

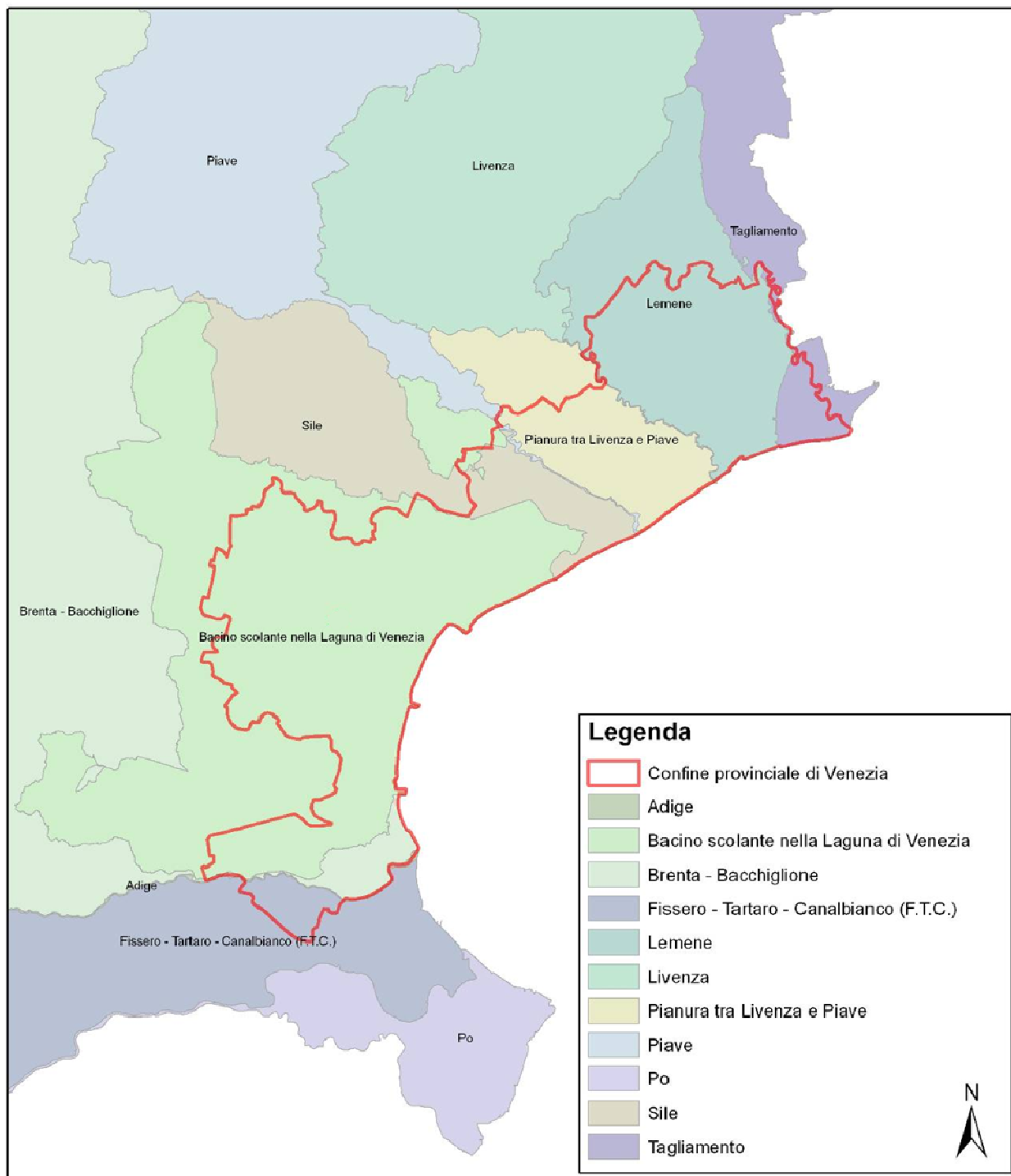


Figura 3: Carta dei bacini idrografici

Un'unità territoriale di primaria importanza per la Provincia di Venezia è il Bacino Scolante, la cui perimetrazione è stata approvata a livello regionale con la con DCR n. 23 del 7 maggio 2003, e che rappresenta il territorio la cui rete idrica superficiale scarica - in condizioni di deflusso ordinario - nella laguna di Venezia.

Il Bacino Scolante è delimitato a S dal canale Gorzone, a SW dai Colli Euganei, a W dal canale Roncajette, a NW dal fiume Brenta, a N dalle Prealpi Asolane, e a NE dal fiume Sile. Include inoltre il bacino idrografico del canale Vela, situato a NE del fiume Sile, che drena nella Laguna di Venezia. Include porzioni del territorio provinciale di Venezia, Padova, Treviso e in misura minore Vicenza.

Risulta costituito sia dai territori dei bacini idrografici tributari dei corsi d'acqua superficiali sfocianti nella laguna di Venezia, che dai territori che interessano i corpi idrici che alimentano tramite le falde sotterranee le risorgive dei corpi idrici settentrionali del Bacino Scolante, individuati come Area di Ricarica, per una superficie complessiva pari a circa 2038 km².

La Provincia di Venezia è un territorio ricco di corsi d'acqua che interessano il territorio, soprattutto per quanto riguarda il loro corso terminale e deltizio.

I fiumi principali che sfociano lungo la costa veneta sono i fiumi Adige, Brenta, Piave, Tagliamento (che segna il confine con il Friuli Venezia Giulia), Livenza, Sile, Lemene e Dese, che getta le sue acque nella laguna. Esiste inoltre un'articolata rete idrica "secondaria" che si ramifica in tutto il territorio provinciale, composta da canali, navigli e fiumi di piccole dimensioni.

Data la capillare ramificazione del sistema idrografico il Veneto in generale, e più in particolare la Provincia di Venezia, è profondamente caratterizzato dalla presenza dell'acqua: questa costituisce un elemento fondamentale non solo dal punto di vista fisico e geografico, ma anche culturale. Un esempio è costituito dalla toponomastica locale, che spesso include testimonianze sul territorio dell'antica idrografia.

In termini di qualità delle acque, le principali criticità nella depurazione si riferiscono quasi esclusivamente all'azoto (nitrico, nitroso e ammoniacale) e ad Escherichia coli.

Il Rapporto Ambientale illustra in successivi paragrafi una sintesi delle caratteristiche degli ecosistemi acquatici distinta per bacino idrografico considerando i corsi d'acqua principali e rimandando, per ulteriori approfondimenti, ai contenuti della Carta Ittica della Provincia di Venezia.

Stato attuale della fauna ittica

Per quanto riguarda le acque correnti, è possibile distinguere fondamentalmente due gruppi di corsi d'acqua caratterizzati da diversa vocazione ittica:

- i numerosi piccoli canali di bonifica a scopo irriguo;

- i fiumi e i canali di dimensioni più rilevanti, comprendenti ad esempio il Fiume Piave, il fiume Sile, con vocazione ittica ciprinicola a deposizione fitofila. Questi ambienti ospitano comunità ittiche molto diversificate a seconda della localizzazione spaziale all'interno della Provincia; infatti i fiume localizzati nella parte meridionale presentano una comunità fortemente influenzata dalla comunità ittica presente nel Fiume Po, mentre i fiume della parte orientale sono caratterizzati dalla presenza principalmente di specie indigene.

Nella tabella che segue è riportato l'elenco completo di tutte le specie ittiche autoctone ed alloctone potenzialmente presenti in Provincia di Venezia, con un'indicazione sommaria circa la relativa abbondanza a livello provinciale. Il quadro che ne risulta è rappresentato da un totale di 53 specie, di cui 35 autoctone e 18 alloctone; tra le specie autoctone è compresa anche la lampreda padana, che appartiene ai Cilostomidi. Occorre infine considerare anche la presenza, nel territorio provinciale, degli ibridi trota fario x trota marmorata, pigo x gardon, triotto x gardon non riportati in tabella.

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	ABBONDANZA E DISTRIBUZIONE
AUTOCTONE		
Storione cobice	<i>Acipenser naccarii</i>	Raro, presente nei principali corsi d'acqua della Provincia di Venezia
Storione comune	<i>Acipenser sturio</i>	Raro
Alborella	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Presente nella quasi totalità dei corsi d'acqua provinciali con popolazioni anche molto abbondanti
Barbo comune	<i>Barbus plebejus</i>	Poco diffusa
Cavedano	<i>Leuciscus cephalus</i>	Presente nella quasi totalità dei corsi d'acqua provinciali con popolazioni anche molto abbondanti
Gobione	<i>Gobio gobio</i>	Localizzato solo in alcuni bacini fluviali, come quello del Fiume Tagliamento e del Fiume Brenta
Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	Raro, presente solo occasionalmente nel Fiume Piave e nel Fiume Tagliamento
Savetta	<i>Chondrostoma soetta</i>	Poco diffuso, anche se in aumento ed in espansione
Scardola	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Presente nella quasi totalità dei corsi d'acqua provinciali con popolazioni anche molto abbondanti

Tinca	<i>Tinca tinca</i>	Poco diffusa
Carpa	<i>Cyprinus carpio</i>	Frequente nei grandi fiumi e nel reticolo secondario
Triotto	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Presente nella quasi totalità dei corsi d'acqua provinciali con popolazioni non sempre abbondanti
Pigo	<i>Rutilus pigus</i>	Poco diffusa
Trota marmorata	<i>Salmo trutta marmoratus</i>	Raro
Trota fario	<i>Salmo trutta trutta</i>	Presente nelle acque classificate a Salmonidi
Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>	Presente in tutto il territorio provinciale
Lampreda padana	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Raro
Scazzone	<i>Cottus gobio</i>	Poco diffuso, e limitato alle zone di risorgiva
Passera di mare	<i>Platichthys flesus</i>	Presente, ma limitato alle zone di foce
Muggine labrone	<i>Chelon labrosus</i>	Presente, ma limitato alle zone di foce
Muggine musino	<i>Liza saliens</i>	Presente, ma limitato alle zone di foce
Muggine dorato	<i>Liza aurata</i>	Presente, ma limitato alle zone di foce
Muggine calamita	<i>Liza ramada</i>	Presente in quasi tutti i corsi d'acqua della provincia che comunicano direttamente con il mare
Cefalo	<i>Mugil cephalus</i>	Presente, ma limitato alle zone di foce
Cobite comune	<i>Cobitis taenia</i>	Poco diffusa
Cobite mascherato	<i>Sabanejewia larvata</i>	Raro
Ghiozzo padano	<i>Padogobius martensii</i>	Presente nella maggior parte dei corsi d'acqua provinciali con popolazioni poco abbondanti
Panzarolo	<i>Knipowitschia puctatissimus</i>	Poco diffuso, e limitato alle zone di risorgiva
Ghiozzetto di laguna	<i>Knipowitschia panizzae</i>	Poco diffuso, e limitato alle zone di risalita del cuneo salino
Persico reale	<i>Perca fluviatilis</i>	Raro
Spinarello	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Raro
Luccio	<i>Esox lucius</i>	Presente in tutto il reticolo idrografico, con popolazioni importanti nelle acque di risorgiva
Cheppia	<i>Alosa fallax</i>	Presente in quasi tutti i corsi d'acqua della provincia che comunicano direttamente con il mare
Nono	<i>Aphanius fasciatus</i>	Presente negli estuari e nelle acque in contatto con le lagune
Latterino	<i>Atherina boyeri</i>	Presente nelle zone di foce

ALLOCTONE		
Carassio dorato	<i>Carassius auratus</i>	Diffusa soprattutto nella parte meridionale della Provincia
Abramide	<i>Abramis brama</i>	Diffusa soprattutto nella parte meridionale della Provincia
Carpa erbivora	<i>Ctenopharyngodon idellus</i>	Raro
Pseudorasbora	<i>Pseudorasbora parva</i>	Presente nella quasi totalità dei corsi d'acqua provinciali con popolazioni anche molto abbondanti
Rodeo amaro	<i>Rhodeus sericeus</i>	Presente nella quasi totalità dei corsi d'acqua provinciali con popolazioni anche molto abbondanti
Rutilo	<i>Rutilus rutilus</i>	
Siluro d'Europa	<i>Silurus glanis</i>	
Trota iridea	<i>Oncorhynchus mykiss</i>	Sporadica nelle acque vocazionali ai Salmonidi
Salmerino di fonte	<i>Salvelinus fontinalis</i>	Sporadica nelle acque vocazionali ai Salmonidi
Acerina	<i>Gimnocephalus cernuus</i>	Raro
Lucioperca	<i>Stizostedion lucioperca</i>	Diffusa soprattutto nella parte meridionale della Provincia
Persico sole	<i>Lepomis gibbosus</i>	Presente nella maggior parte dei corsi d'acqua provinciali con popolazioni mai abbondanti
Persico trota	<i>Micropterus salmoides</i>	Presente nella quasi totalità dei corsi d'acqua provinciali con popolazioni non sempre abbondanti
Gambusia	<i>Gambusia holbrooki</i>	Diffusa soprattutto nella parte meridionale della Provincia
Pesce gatto	<i>Ictalurus melas</i>	Diffusa soprattutto nella parte meridionale della Provincia, in particolare in alcuni canali irrigui non in comunicazione con il reticolo idrografico principale
Pesce gatto americano	<i>Ictalurus punctatus</i>	Raro
Pesce gatto africano	<i>Clarias sp.</i>	Raro
Acerina	<i>Oreochromis niloticus niloticus</i>	Raro

Il Rapporto Ambientale descrive lo stato dei popolamenti ittici di ciascuno dei principali corsi d'acqua, suddivisi per bacino idrografico.

Elementi di particolare rilevanza ambientale e faunistica

La caratterizzazione del quadro ambientale comprende l'individuazione degli aspetti dell'ambiente di cui la Carta Ittica deve tenere conto, sia per quanto riguarda gli indirizzi sia per le strategie di Piano. Nell'ambito di pertinenza della Carta Ittica sono stati individuati i seguenti elementi di particolare rilevanza naturalistico-ambientale e faunistica:

1) siti della Rete Natura 2000: nel territorio della Provincia di Venezia sono presenti 39 siti istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Siti di Interesse Comunitario - SIC) e della Direttiva 79/409/CEE (Zone di Protezione Speciale - ZPS), dei quali 20 SIC e 19 ZPS. Attraverso lo Studio di Incidenza (VInCA) per i siti sono state valutate le possibili ricadute della Carta Ittica sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario; dallo studio è emerso come le previsioni della Carta Ittica comportino, per i siti della Rete Natura 2000, effetti nel complesso trascurabili.

2) aree protette: in Provincia di Venezia il sistema delle aree protette è costituito da 19 ambiti litoranei (per un totale di 2.211,4 ettari), 12 lagunari (per un totale di 46.556,5 ettari), 22 fluviali (per un totale di 1.800,6 ettari), 30 zone umide (per un totale di 611,8 ettari), 48 forestali (per un totale di 1.918 ettari) e 10 parchi storici (per un totale di 51,8 ettari). Le finalità individuate dagli enti gestori delle aree protette, in materia di tutela delle acque e della fauna ittica, risultano pienamente condivise dalla Carta Ittica, che recepisce le necessità di tutela delle aree protette stabilendo dei vincoli nell'ambito delle gare e manifestazioni di pesca e delle operazioni di ripopolamento.

3) specie ittiche di interesse comunitario e conservazionistico: sono le specie inserite negli allegati II, IV o V della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) oppure inserite nelle liste rosse internazionali e nazionali che classificano le diverse specie secondo il loro rischio di estinzione.





Specie ittiche autoctone	Specie ittiche autoctone
Storione comune (<i>Acipenser sturio</i> *)	Cobite comune (<i>Cobitis taenia</i>) (o)
Storione cobice (<i>Acipenser naccarii</i>)	Cobite mascherato (<i>Sabanejewia larvata</i>) (o)
Alosa o cheppia (<i>Alosa fallax</i>) (V)	Nono (<i>Aphanius fasciatus</i>) (o)
Trota marmorata (<i>Salmo trutta marmoratus</i>) (o)	Ghiozzetto di laguna (<i>Knipowitschia panizzae</i>) (o)
Pigo (<i>Rutilus pigus</i>) (o)	Savetta (<i>Chondrostoma soetta</i>) (o)
Lasca (<i>Chondrostoma genei</i>) (o)	Scazzone (<i>Cottus gobio</i>) (o)

Barbo (<i>Barbus plebejus</i>) (V)	Lampreda padana (<i>Lethenteron zanandreaei</i>) (V)
Vairone (<i>Leuciscus souffia</i>) (o)	





La Carta Ittica indica una serie di azioni e di misure di salvaguardia di tipo diretto (divieto di pesca, limitazioni all'attività alieutica, attività di ripopolamento), illustrate nel dettaglio nel Rapporto Ambientale, e aventi lo scopo di garantire la conservazione e la tutela delle specie ittiche di interesse conservazionistico.

Evoluzione probabile dell'ambiente in assenza della Carta Ittica

Premesso che la stesura della Carta Ittica e programmazione dell'attività alieutica costituiscono un obbligo previsto dalla normativa regionale vigente, si ritiene che l'attuazione della Carta Ittica sia di fondamentale importanza ai fini del mantenimento di popolazioni ittiche abbondanti, strutturate e in grado di autosostenersi, nonché di una fruizione alieutica eco-sostenibile e soddisfacente; in assenza del Piano il mantenimento delle comunità ittiche locali e lo svolgimento dell'attività alieutica potrebbero essere soggette a problematiche di vario genere.

Variabili ambientali	Scenario di riferimento
Inquinamento acqua	
Stato della fauna ittica autoctona	
Diffusione della fauna ittica alloctona	
Attività alieutica	

Legenda:

Miglioramento dello stato. Impatto o pressione in calo	
Peggioramento dello stato. Impatto o pressione in aumento	
Stabilità dello stato. Impatto o pressione stabile	
Tendenza non valutabile	

POTENZIALI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

In questo capitolo sono individuati, descritti e valutati i potenziali effetti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione degli interventi proposti dal Piano.

Nella tabella che segue è illustrata una sintesi delle valutazioni riportate nel Rapporto Ambientale.

AZIONI, INTERVENTI, STRATEGIE GESTIONALI DI PIANO		EFFETTI POTENZIALI SIGNIFICATIVI E VALUTAZIONE SINTETICA COMPLESSIVA	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE		
Gestione faunistica e alieutica	Istituzione di zone di salvaguardia (zone di riposo biologico)	La presenza di queste zone, nelle quali è totalmente vietata la pesca, favorisce la conservazione del patrimonio ittico autoctono e l'incremento delle consistenze delle popolazioni ittiche. I benefici sono anche per l'attività alieutica praticata al di fuori di queste zone, in seguito all'irradiazione naturale o artificiale dei soggetti.	
	Divieto di pesca di specie ittiche di pregio, lunghezze minime e periodi di protezione	La Carta Ittica stabilisce il divieto di pesca di alcune specie ittiche di particolare pregio (barbo canino, cobite comune, cobite mascherato, ghiozzo padano, lampreda padana, lasca, panzarolo, storione ladano e scazzone), favorendone quindi la tutela e l'incremento delle consistenze, con conseguente beneficio per l'intero patrimonio ittico autoctono e per la biodiversità complessiva degli ambienti acquatici. Inoltre determina misure minime per la cattura di alcune specie di particolare interesse che sono risultate vulnerabili, proteggendo anche il periodo riproduttivo vietandone la pesca in alcune parti dell'anno.	
	Ripopolamenti ittici	Queste operazioni, rivolte alle specie di interesse conservazionistico e alieutico, caratterizzate da popolazioni in calo demografico, favoriscono l'incremento delle consistenze dei popolamenti, con un conseguente beneficio per il patrimonio ittico e la biodiversità degli ambienti acquatici, e naturalmente anche per la pesca.	
	Controllo delle specie ittiche alloctone dannose	Contrastare la diffusione delle specie esotiche dannose (con particolare riferimento al Siluro d'Europa) rappresenta un'importante azione a favore della tutela e conservazione del patrimonio ittico autoctono. Le azioni di pesca selettiva (elettropesca, pesca con reti) effettuate per contenere le specie ittiche invasive, possono comportare la mortalità di alcuni individui appartenenti a specie ittiche autoctone coinvolti durante le	

		azioni di contenimento.	
	Istituzione di zone a campo gara	La presenza di zone dove convogliare le manifestazioni sportive consente di conciliare le esigenze di salvaguardia dei popolamenti ittici con quelle di valorizzazione e sviluppo di attività sportivo-dilettantistica. Tra le criticità rilevate vi sono: il possibile disturbo per i pesci e per altre specie animali, durante lo svolgimento di gare e manifestazioni di pesca, comunque di natura locale e temporanea.	
	Regolamentazione dell'attività alieutica	La definizione dei limiti al catturato, al numero di canne per pescatore, etc, costituiscono il presupposto fondamentale di una gestione alieutica sostenibile e della tutela del patrimonio ittico. I vincoli al prelievo garantiscono la possibilità di sviluppare popolazioni ittiche stabili e abbondanti, favorendo lo sviluppo di un'attività alieutica soddisfacente.	

Effetto positivo significativo

Effetto negativo significativo

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E COERENZA DEL PIANO

In questa parte della Sintesi non Tecnica viene valutata la congruità complessiva della Carta Ittica, sia rispetto al contesto normativo, pianificatorio e territoriale nel quale si inserisce, sia nella sua struttura interna, mediante la cosiddetta "analisi della coerenza", che permette di:

- verificare che gli obiettivi e le linee d'azione di Piano siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione/programmazione (internazionale-comunitario, nazionale, regionale, provinciale, locale), in modo da escludere l'esistenza di eventuali conflittualità (questo tipo di analisi è definito "analisi di coerenza esterna");

- verificare la corrispondenza tra gli obiettivi di Piano dichiarati e gli interventi proposti per il loro conseguimento, affinché siano individuati eventuali contraddizioni o aspetti non considerati o non trattati in modo approfondito, all'interno del Piano (questo tipo di analisi è definito "analisi di coerenza interna").

Obiettivi del Piano				
	Elementi normativi	Tutela delle comunità ittiche di pregio e di interesse conservazionistico	Mantenimento della qualità delle acque	Sviluppo di attività di pesca dilettantistica e/o professionale e pianificazione della gestione delle acque
Comunitari	Direttiva 92/43/CEE Habitat	Coerente		
	La Direttiva 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque"		Coerente	
Nazionali	Regio Decreto 8 ottobre 1931 n 1604, "Il testo unico delle leggi sulla pesca"		Coerente	Coerente
	Il D.Lgs. 152/2006, "Norme in materia ambientale" e sm.	Coerente	Coerente	
	D.P.R. 357 e s. i.	Coerente	Coerente	
Regionali	L.R. n. 19/1998 del 28.4, "Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime della Regione Veneto" e sm.	Coerente		Coerente
	D.G.R. 2371 del 26 luglio 2006	Coerente	Coerente	

		Strumenti di pianificazione				
Azioni del Piano		PTCP	PTA	PAI	PFV regionale	PFV provinciale
Individuazioni e designazioni delle zone di pesca	Classificazione delle Acque interne		++			
	Ambiti su cui prevedere specifiche misure di tutela	+++				
Interventi sulle componenti ambientali	Passaggi per pesci	++				
	Miglioramento della fruibilità e dell'accesso ai corsi d'acqua	+		+		
Interventi sulle componenti faunistiche e sulla pesca	Forme esclusive di pesca: ricognizione e indirizzi di gestione					
	Istituzione di zone di protezione, di accrescimento e di tutela ittica	+++				
	Regolamentazione della pesca					
	Istituzione di tratti da destinare in via esclusiva alla pesca no kill	+				
	Istituzione di tratti da destinare alle gare e manifestazioni di pesca					
	Autorizzazione ed esercizio per la concessione di laghetti di pesca sportiva				++	
	Immissioni di ittiofauna	+	+++			
	Contenimento di specie ittiche alloctone		+			
	Recuperi di ittiofauna in occasione di	+				

		Strumenti di pianificazione				
	Azioni del Piano	PTCP	PTA	PAI	PFV regionale	PFV provinciale
	asciutte e/o fauna ittica in difficoltà					
	Zone di accrescimento del novellame					
	Acquacoltura in acque interne	+++		++		
	La Pesca Professionale					

Dalle valutazioni effettuate è emersa la completa congruità degli obiettivi e degli indirizzi della Carta Ittica con quanto previsto da norme e altri piani e programmi attualmente in vigore e che trattano, almeno in parte, il tema delle acque, della fauna ittica e dell'attività alieutica; è stata inoltre verificata la corrispondenza tra obiettivi e azioni di Piano, definendo un adeguato sistema di indicatori in grado di valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle strategie, degli interventi e delle scelte adottate dal Piano per il raggiungimento delle finalità esplicitate dal Piano stesso.

Coerenza interna

Verificata la coerenza esterna e la congruenza degli obiettivi prefissati rispetto alla vigente legislazione, alla pianificazione programmatica e ambientale-territoriale di riferimento, si è proceduto all'analisi della coerenza delle proposte di intervento e quindi dei contenuti stessi del Piano.

Si è voluto pertanto verificare la compatibilità tra gli obiettivi che la Carta Ittica si è prefissata e le linee d'azione proposte per il loro perseguimento, facendo emergere eventuali contraddizioni all'interno della Carta Ittica stessa.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIA AZIONE / MISURA	AZIONE / MISURA DESCRIZIONE	PROGETTO / INDIRIZZI
Tutela delle specie ittiche di pregio e di interesse conservazionistico	Salvaguardia e incremento della naturalità e della diversificazione degli ecosistemi acquatici. Ripristino e incremento della rete ecologica	Riqualificazione ambientale	Rinaturalizzazione degli alvei fluviali e deframmentazione trasversale	
	Popolazioni naturali	Gestione faunistica	Reintroduzione di specie ittiche autoctone	Reintroduzione di storione cobice
		Obblighi ittiogenici	Indicazione degli obblighi ittiogenici da applicarsi ai concessionari e ai detentori di diritti esclusivi di pesca	
	Salvaguardia del patrimonio ittico	Gestione faunistica	Contrasto alla diffusione delle specie ittiche esotiche	Contenimento delle specie esotiche invasive con particolare interesse verso il siluro d'Europa
	Tutela delle specie ittiche di pregio	Istituzione di tratti fluviali a gestione particolare	Zone di riposo biologico Zone di accrescimento Zone a pesca particolare	
		Ripopolamenti	Immissioni ai fini di ripopolamento	
Immissioni ai soli fini alieutici				
Sviluppo di attività di pesca dilettantistica e /o professionale mediante pianificazione della gestione delle acque, tutelando la sopravvivenza e la riproduzione della fauna ittica	Sviluppo di attività di pesca dilettantistica eco-sostenibile Tutela delle specie ittiche di pregio	Istituzione o recepimento di zone a gestione particolare	Tratti di acque da destinare allo svolgimento delle gare e manifestazioni di pesca	
		Regolamento di pesca	Indicazioni per un regolamento condiviso di pesca	
		Vigilanza	Vigilanza sulla pesca	Competenza della Polizia Provinciale
Mantenimento della qualità delle acque	Non alterare lo stato qualitativo delle acque del reticolo idrografico	Contenimento delle competizioni sportive e attività connesse	Individuazione dei campi di gara fissi Limitazione delle competizioni sportive Limitazioni all'uso delle pasture	

Applicazione del modello DPSIR per l'individuazione delle risposte della Carta Ittica e degli indicatori di contesto

Il quadro ambientale, realizzato in seguito all'analisi di contesto, è stato tradotto nel modello organizzativo delle informazioni ambientali DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte), messo a punto dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, che costituisce la più consolidata classificazione in uso nel campo della valutazione ambientale.

Il modello DPSIR prevede:

- Le Determinanti (o Fonti di pressione) descrivono gli sviluppi sociali, demografici ed economici nella società e i corrispondenti cambiamenti negli stili di vita, nei livelli di consumo e di produzione complessivi. In altri termini sono le attività antropiche che hanno conseguenze ambientali: attività industriali, agricoltura, energia, ecc;

- Le Pressioni descrivono le emissioni di sostanze, di agenti fisici e biologici, l'uso delle risorse e del terreno e in sintesi costituiscono gli effetti delle attività antropiche sull'ambiente: le sostanze rilasciate nell'ambiente, i rifiuti, il consumo di risorse, ecc;

- Lo Stato rappresenta le condizioni ambientali e la qualità delle risorse in termini fisici, chimici, biologici;

- Gli Impatti sono gli effetti dei cambiamenti sulla salute umana, sull'economia e sulla conservazione della natura;

- Le Risposte sono le misure adottate da soggetti pubblici e privati per migliorare l'ambiente e per prevenire e mitigare gli impatti negativi.

Indicatori di performance per la Carta Ittica

Per poter misurare gli effetti della Carta Ittica, sono stati individuati alcuni indicatori con l'obiettivo di testare gli esiti del piano stesso. Questi sono principalmente di due tipi:

- Indicatori di risultato, che evidenziano gli effetti delle azioni o misure della Carta Ittica sull'ambiente;
- Indicatori di realizzazione, che controllano se e come le azioni della Carta Ittica sono realizzate.

Di seguito si riporta la tabella descrittiva degli indicatori di risultato individuati sono indicatori di dettaglio che si riferiscono allo stato puntuale delle variabili ambientali.

Gruppi di indicatori	Indicatori di risultato	Sigla	Descrizione	Unità di misura o classi	DPSIR
IBE o Macroper	Indice Biotico Esteso o Macroper	IBE o ICMi Star	Questi indici valutano la qualità biologica dell'acqua, esaminando la composizione della fauna macrobentonica e tenendo in considerazione la sensibilità ambientale dei diversi taxa	1 - 5	S
Fauna ittica	Composizione specifica comunità ittica	Specie di pesci	È la lista faunistica delle specie ittiche che compongono la comunità ittica	-	S
	Ricchezza specifica fauna ittica	N. specie di pesci	Indica il numero complessivo di specie che compongono la comunità ittica in un tratto fluviale	-	S
	Rapporto specie ittiche autoctone/alloctone	Auto/Allo	È il rapporto tra il numero di specie ittiche native presenti nella comunità attuale e quello di specie non native	%	S
	Struttura di comunità ittica	Strutt. Com.	Questo indice fornisce una indicazione indiretta dei rapporti interspecifici tra le specie che compongono la comunità ittica e delle specie con l'ambiente	1-5	S
	Strutture di popolazione	Strutt. Pop. Ittica	Questo indicatore, valutato solo per le specie di maggiore interesse alieutico o conservazionistico, esprime sinteticamente la composizione demografica della popolazione, evidenziando eventuali squilibri a favore di uno o più stadi vitali sugli altri (G=giovani, S= sub-adulti, A=adulti)	1-5 /G,S,A	S
	ISECI	Strutt. Pop. Ittica	Questo indicatore, valutato solo per le specie di maggiore interesse conservazionistico evidenziando eventuali squilibri sulla popolazione residente attesa.	1-5	S
Qualità	Ossigeno disciolto	Oss mg/l e	Questo indicatore misura	mg/l e %	S

dell'acqua P*		%	la concentrazione di ossigeno disciolto e l'ossigeno di saturazione		
	pH	pH	Questo indicatore misura la concentrazione di ioni idrogeno nell'acqua	-	S
	Temperatura	Temp	Questo parametro misura la temperatura dell'acqua	°C	S
	Conducibilità elettrica specifica	Cond.	Questo parametro misura indirettamente la concentrazione di Sali disciolti nell'acqua	microS/cm	S
LIMeco - SECA	Livello di inquinamento da macrodescrittori	LIMeco	Valuta il livello di inquinamento da macrodescrittori, come richiesto dal DLgs 152/2006 e succ. modif.	1-5	S
	Stato Ecologico del Corso d'Acqua	SECA	Valuta lo stato del corso d'acqua tenendo conto del LIM e dell'IBE, come previsto dal DLgs 152/2006 e succ. modif.	1-5	S
Licenza di pesca	Licenze di pesca	N. licenze pesca	Numero delle licenze di pesca rilasciate annualmente dalla Provincia	-	P
Indicatori di zone a gestione e/o pesca particolare	Sviluppo lineare delle zone particolari	Km di corso d'acqua dedicati	Individua lo sviluppo lineare dei corsi d'acqua dedicati alla gestione e/o pesca particolare	Km	P
Indicatori di quantità di immissione	Quantitativo di pesce immesso	Kg di pesce immesso per specie	Individua il quantitativo di pesce per specie immesso	Kg	P









MISURE DI MITIGAZIONE O/E COMPENSAZIONE

L'analisi delle azioni e dei possibili effetti della Carta Ittica, accompagnati dall'osservanza delle raccomandazioni ed eventuali linee guida, ha permesso di escludere possibili effetti negativi significativi sull'ambiente. Risulta pertanto superfluo elaborare misure alternative alle indicazioni della Carta Ittica nella sua formulazione definitiva.




Il confronto tra l'evoluzione dell'ambiente in assenza della Carta Ittica (scenario di riferimento o alternativa 0) ed in presenza della stessa (alternativa 1) in un arco temporale di 5 anni, consente di verificare la validità delle scelte gestionali ipotizzate nello strumento di pianificazione. Per altro, l'elaborazione degli scenari può essere

esclusivamente compiuta considerando le tendenze qualitative delle principali variabili ambientali in gioco.

Una misura quantitativa dell'efficacia e dell'efficienza della Carta Ittica potrà essere compiuta solo con l'attività di monitoraggio, analizzando gli indicatori di risultato e di realizzazione della Carta Ittica nelle condizioni ante- e post-operam per ciascuna azione o intervento concreto previsti dal Piano.

Variabile ambientale	Alternativa 0	Alternativa 1
Inquinamento acqua		
Stato della fauna ittica autoctona		
Diffusione della fauna ittica alloctona		
Attività alieutica		

Legenda:

Miglioramento dello stato. Impatto o pressione in calo	
Peggioramento dello stato. Impatto o pressione in aumento	
Stabilità dello stato. Impatto o pressione stabile	
Tendenza non valutabile	?

MONITORAGGIO

La previsione di un sistema di monitoraggio che verifichi, nella fase di attuazione del piano, gli effetti della sua concreta applicazione e dunque il raggiungimento dei risultati attesi, rappresenta uno degli elementi chiave del Rapporto Ambientale, secondo i principi di conservazione e gestione ambientale su cui si basa la VAS. Tuttavia il monitoraggio stesso costituisce di fatto una fase imprescindibile che è già prevista all'interno della Carta Ittica.

A questo proposito si descrive di seguito in maniera organica il piano di monitoraggio previsto all'interno della Carta Ittica, al fine di verificarne l'efficacia rispetto agli obiettivi della VAS e rispetto ai contenuti del Rapporto Ambientale.

Come già accennato nei capitoli precedenti e nella definizione del sistema obiettivi-azioni-indicatori di Piano, in alcuni casi la Carta Ittica si limita a fornire indirizzi e raccomandazioni; per questi non è evidentemente possibile individuare

indicatori che siano in grado di verificare i risultati ottenuti dal Piano, ma sarà possibile al massimo, disporre di indicatori di realizzazione.

Accanto al monitoraggio degli esiti delle singole azioni o interventi, la Carta Ittica prevede specifiche azioni di monitoraggio, volte a costituire una banca dati sempre aggiornata sulla qualità ambientale e sullo stato della fauna ittica dei corsi d'acqua del reticolo idrico principale di interesse ittico e a verificare l'efficacia di alcune azioni per la quali non si prevede di compiere un monitoraggio specifico.

Le azioni di monitoraggio saranno:

"Monitoraggio della qualità delle acque", che sarà compiuta a cadenza quinquennale su 6 stazioni comprendenti i seguenti campi gara fissi:

1. Canale Brian a Torre di Mosto
2. Canale dei cuori a Cavarzere
3. Idrovia a Mira
4. Canale Ongaro a Eraclea
5. Canale Lugugnana del Cavrato a S. Michele al Tagliamento
6. Fiume Malgher a S. Stino di Livenza.

Il criterio con il quale sono stati selezionati i siti di campionamento si basa sul potenziale incremento di carico organico determinato dall'uso delle pasture. Escludendo tutti i campi gara fissi in Zona A dove non vengono utilizzate pasture, sono stati scelti i campi gara in Zona B in cui vi è potenzialmente il maggior utilizzo di pastura in base all'affluenza complessiva annuale di concorrenti (data dal prodotto tra il numero massimo di concorrenti ammissibili per gara e il numero massimo di giornate annuali da destinare alle competizioni). Sono stati esclusi i 3 campi gara in Zona C, in corrispondenza delle bocche di porto, poichè non è lì possibile l'applicazione degli indicatori ambientali scelti e le condizioni di idrodinamismo del corpo idrico (elevata portata e forte velocità di corrente) garantiscono effetti di diluizione significativi.

"Monitoraggio dello stato della fauna ittica", che sarà compiuta a cadenza biennale e comunque da concordare con l'ente proponente, per verificare la consistenza, la distribuzione e lo status generale delle popolazioni ittiche presenti nel reticolo idrico principale di interesse ittico. Sarà pertanto mantenuta la frequenza che già ora viene effettuata dall'Ente proponente per il monitoraggio ittiofaunistico delle

acque. Con quest'ultima attività potrà essere valutata l'efficacia ed efficienza complessiva della Carta Ittica e suo Regolamento.

Per le specie alloctone (pesce gatto e trota iridea) la Provincia effettuerà delle specifiche attività di monitoraggio, finalizzate a verificare l'eventuale diffusione delle stesse nel reticolo idrografico e per accertare l'assenza di eventi riproduttivi.

L'attività di monitoraggio sarà effettuata con frequenza annuale nei primi tre anni dall'entrata in vigore della presente Carta Ittica. Successivamente, in assenza di dati che evidenzino la diffusione delle stesse, si procederà con campionamenti con frequenza biennale legati al monitoraggio "di routine". Le metodologie di campionamento utilizzate saranno quelle abitualmente impiegate nelle attività di monitoraggio della fauna ittica condotte dalla Provincia e ormai consolidate e standardizzate.

Le stazioni di campionamento saranno localizzate nei corsi d'acqua effettivamente interessati dall'attività di semina e nelle aree limitrofe, per valutare un'eventuale diffusione delle due specie.

Allo stato attuale i dati di monitoraggio indicano per *Ictalurus melas* una presenza nel reticolo idrografico provinciale abbastanza ridotta; segnalazioni da parte dei pescatori sportivi indicano qualche cattura in alcuni corsi d'acqua della parte meridionale e centrale della provincia. Queste segnalazioni sono state confermate durante i controlli eseguiti nel 2012, con la cattura di alcuni giovani esemplari nello Scolo Botta e nel Fiume Marzenego.

Per quanto riguarda *Oncorhynchus mykiss* la specie, non in grado di riprodursi nelle acque della provincia di Venezia, è stata rinvenuta solo nel Canale Naviglio del Brenta, certamente derivante da immissioni effettuate nel Fiume Brenta padovano. Le segnalazioni di catture di trota iridea sono occasionali e limitate ai corsi d'acqua del Veneto Orientale, oltre che al fiume Sile e al canale Malgher, tutti corsi d'acqua che scorrono all'interno di province limitrofe (Treviso, Pordenone) dalle quali provengono gli esemplari catturati a seguito di attività di immissione.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIA AZIONE / MISURA	AZIONE / MISURA DESCRIZIONE	Gruppi di indicatori	Indicatori di risultato	Siti sui quali eseguire l'indagine
Tutela delle specie ittiche di pregio e di interesse conservazionistico	Salvaguardia e incremento della naturalità e della diversificazione degli ecosistemi acquatici Ripristino e incremento della rete ecologica	Riqualificazione ambientale	Rinaturalizzazione degli alvei fluviali e deframmentazione trasversale		Km di sponde rinaturalizzate con specifici progetti dedicati	Tutto il reticolo provinciale
					n. di Passaggi artificiali per pesci realizzati	
	Popolazioni naturali	Gestione faunistica	Reintroduzione di specie ittiche autoctone	Fauna ittica	Composizione specifica comunità ittica	Sistema di monitoraggio biennale della Carta Ittica
					Ricchezza specifica fauna ittica	
		Obblighi ittiogenici	Indicazione degli obblighi ittiogenici da applicarsi ai concessionari e ai detentori di diritti esclusivi di pesca		Rapporto specie ittiche autoctone/alloctone	
					Struttura di comunità ittica	
	Salvaguardia del patrimonio ittico	Gestione faunistica	Contrasto alla diffusione delle specie ittiche esotiche	Strutture di popolazione		
				ISECI		
Tutela delle specie ittiche di pregio	Istituzione di tratti fluviali a gestione particolare	Zone di riposo biologico Zone di accrescimento		Km di corsi d'acqua dedicati	Tutto il reticolo provinciale	
				Km di corsi d'acqua dedicati		

			Zone a pesca particolare		Km di corsi d'acqua dedicati	
		Ripopolamenti	Immissioni ai fini di ripopolamento		Kg annuali immessi per specie	Tutto il reticolo provinciale
			Immissioni ai soli fini alieutici		Kg annuali immessi per specie	Tutto il reticolo provinciale
Sviluppo di attività di pesca dilettantistica e/o professionale e pianificazione della gestione delle acque	Sviluppo di attività di pesca dilettantistica eco-sostenibile Tutela delle specie ittiche di pregio	Istituzione o recepimento di zone a gestione particolare	Tratti di acque da destinare allo svolgimento delle gare e manifestazioni di pesca		Km di corsi d'acqua dedicati	Tutto il reticolo provinciale
		Regolamento di pesca	Indicazioni per un regolamento condiviso di pesca		N. di verbali di infrazione annuali	Tutto il reticolo provinciale
		N. di licenze di pesca	Rilevamento del numero delle licenze di pesca		N. di licenze di pesca annuali	Tutto il reticolo provinciale
		Vigilanza	Vigilanza sulla pesca		N. di agenti volontari e della Polizia provinciale in attività	Tutto il reticolo provinciale
Mantenimento della qualità delle acque	Limitare l'interferenza della attività di pasturazione sulla qualità delle acque	Limitazione all'uso di pasture durante le gare di pesca	Art. 30 del regolamento disciplina i quantitativi di pastura da liberare nel campo gara	IBE o Macroper	IBE o ICMi star	In corrispondenza dei campi gara fissi in zona B dove si usano pasture con sfarinati durante le competizioni
				LIMeco - SECA	LIMeco - SECA	
				Qualità dell'acqua	Ossigeno disciolto	
					pH	
					Temperatura	
Conducibilità elettrica specifica						